Sabato 22 Giugno 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 148.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Finalmente!

Dopo aver destata tanta *curiosità* nel Popolo d'Italia, dopo cotante esitanze e proroghe, *finalmente* l'on. Felice Cavallotti, Deputato di Corteolona, *Bardo della Democrazia* ed autore dell'*Alcibiade*, ha deciso di fare il gran colpo contro Francesco Crispi.

Più telegrammi da Roma ieri sera annunciarono infatti che la *rappresentazione del plico Crispi e Cornelio Herz* avrebbe luogo questa sera a Milano, auspice l'organo Sonzognano. Quindi questa sera e domani, domenica, in tutta la penisola non si parlerà d'altro che del *plico*, e con vivace, acuta, epigrammatica polemica si scruterà, se in esso trovinsi elementi per decidere dei destini della Nazione!

Poichè se il *colpo* di Cavallotti avesse da abbattere il *Siculo insigne*, a quali altre mani sarebbero mai affidate le redini dello Stato? Certo che no a quelle dell'Autore dell'*Alcibiade*; mentre nella Rappresentanza uscita dai recenti Comizj vi hanno Deputati, i quali sono pronti a difendere il *Crispinismo* persino coi pugni!

Ma jeri sera, insieme ai telegrammi recanti l'annuncio formale della pubblicazione del *plico*, altri ne ricevemmo che ci umiliarono, dimostrandoci esagerata la tanta *curiosità* per sapere il contenuto di esso, poichè ormai si è persuasi che il *plico*, se non proprio una *mistificazione*, non sarà tale opera Cavallottiana da destare vive emozioni!

Anzi, in precedenza alla pubblicazione, giovandosi di indiscretezze degli amici di Cavallotti o di induzioni meditate, si è venuti à conchiudere che, dopo tanto fracasso, la montagna non partorirà se non ciò che dice la favola.

E se il *plico* sarà tale, tanto meglio per Crispi, e così anche per il Deputato di Corteolona. E noi festeggieremo l'avvenimento, perchè esso metterà termine a una questione incresciosa, e finalmente a Montecitorio si potrà dare principio a lavoro serio.

Dunque questa sera, e domani, tutti gli Italiani leggeranno il *plico*. E lunedì, alla Camera, su di esso sarà interrogato il Governo, e nominatamente l'on. Crispi. Seduta *emozionante* quella di lunedì! Gli Onorevoli dell'Estrema saranno tutti attorno al loro duce e maestro, e le falangi ministeriali pur pronte a manifestare le proprie *impressioni*. Or noi auguriamo sì che queste *impressioni* sieno manifestate con onesta franchezza e chiarezza di eloquio; ma desideriamo che non si ripetano quelle scenate, indegne d'una assemblea di legislatori, per le quali universale fu il biasimo.

Si pensi, che fuori dell'aula di Montecitorio c'è il Paese, il quale coi suoi suffragj, per cui cotanto numerosa è ora la Maggioranza ministeriale, ha voluto apprezzare l'azione di Francesco Crispi qual primo Ministro, ed indulgere a certi difetti ed anche errori e colpe di lui, specialmente confrontando quell'azione con la debolezza di altri primi Ministri predecessori, e non vedendo, dopo di lui, chi sotto migliori auspicj possa raccogliere l'eredità del Potere.

=

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 21 — Presiede VILLA.

Svolgonsi parecchie interrogazioni e si comunicano i risultati della votazione per eleggere la Commissione incaricata di esaminare i trattati di commercio e delle tariffe doganali.

Sonnino presenta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio nei mesi di luglio e agosto.

Il Presidente annuncia, essere pervenuta proposta per aggiungere al regolamento un periodo nel quale sia detto che le disposizioni riguardanti i deputati sono applicabili anche ai ministri.

Si delibera che oggi, sabato, non si terrà seduta pubblica

Le grandi feste di Kiel.

Ieri al pranzo a bordo dell'*Hoche* l'ammiraglio Menard brindò all'Imperatore tedesco, al Presidente francese, al cameratismo internazionale della marina.

Una lettera a Boetticher.

L'Imperatore ha diretto ieri una lettera di grande elogio a Boetticher, direttore della grand'opera del Canale.

La festa da ballo.

Kiel, 21. Iera sera il ballo all'accademia di marina, a cui assistettero tremila invitati, è riuscito oltremodo splendido ed animato.

Scoppio di una caldaja.

Kiel, 21. A bordo della barca a vapore dell'incrociatore americano *Columbia* esplose stamane alle ore 8 una caldaia; vi sono due feriti gravemente e due leggermente.

La prima pietra del monumento a Guglielmo il vittorioso.

Kiel, 21. Stamane alle ore 11 ebbe luogo l'inaugurazione del canale e fu posta la prima pietra del monumento a Guglielmo I.o all'entrata del canale.

Subito dopo che i sovrani presero posto nel padiglione, il cancelliere ordinò di principiare la cerimonia.

Hohenlohe lesse quindi il documento commemorativo da deporsi nella pietra inaugurale. Indi il primo plenipotenziario di Baviera presentò la cazzuola all'Imperatore.

Questi prese colla cazzuola un po' di calce e la gettò sulla pietra. Il presidente del Reichstag presentò il martello all'Imperatore che pronunziò le seguenti parole: «In memoria dell'Imperatore Guglielmo il Grande, battezzo il canale col nome di *Canale Imperatore Guglielmo*.»

Indi dette tre colpi di martello sulla pietra e disse: «In nome di Dio e della Santa Trinità, in onore dell'Imperatore Guglielmo per la gloria della Germania, per il bene di tutte le nazioni.» Le artiglierie fecero le salve e le musiche suonarono l'inno *Heil dir im siegerkranz* Il cancelliere dell'Impero e tutti i personaggi ufficiali gridarono: Viva l'Imperatore.

Il duca di Genova ammiraglio della flotta tedesca.

Colonia, 21. — La *Koelnische Zeitung* annunzia che il duca di Genova è stato nominato ammiraglio della marina tedesca.

Kiel, 21. — Alle tre pom. l'Imperatore e tutti i sovrani e principi tedeschi ed esteri coi seguiti, si imbarcarono sull'yacht *Hohenzollern*. Allorchè l'*Hohenzollern* si mosse, gli equipaggi di tutta la flotta internazionale si disposero in ordine di parata. Quando l'*Hohenzollern* passò fra una doppia fila di tutte le navi tedesche ed estere, gli equipaggi lo salutarono con triplice *hurrà*, mentre le musiche a bordo suonavano l'inno *Heilim Siegerkranz* e tuonavano le artiglierie.

Le splendide navi italiane formavano in specialissimo modo l'oggetto dell'universale attenzione ed ammirazione.

La rivista riuscì oltremodo imponente e brillante.

Cronaca Provinciale.

Da Gemona.

Per il centenario di S. Antonio.

21 Giugno. — (*X.*) — Si sono cominciate le feste. Fin da ieri parecchi forestieri formicolavano per le vie del paese e tutte le strade sono ingombre di baracche d'ogni specie. — Stamattina fra le salve dei mortaretti, ambedue le bande con liete marce rallegrarono dei loro concenti la popolazione tutta in festa.

Furonvi solenni funzioni nel Santuario durante tutta la giornata. — Alle 5 pom. ebbe luogo la cuccagna in Piazza nuova. Guadagnarono i premi stabiliti i bravi *Clowns* della compagnia equestre Zavatta, che abbiamo il piacere di ospitare in questa straordinaria occasione. Per questa sera già tutto è preparato per la illuminazione generale del paese, e per il concerto della banda del Circolo S. Giuseppe. Intanto osservo che l'animazione si fa sempre più viva; domani non mancherò di darvi nuove e più particolareggiate informazioni.

Da Ciconicco.

Ancora sul fabbricato scolastico, — *21 giugno.* Si dice che la Prefettura abbia rimandato il progetto del fabbricato scolastico per questa frazione, perchè mancante della relazione dell'ingegnere progettista.

Se per fare questa relazione si sono sciupati quasi due mesi; quanto tempo occorrerà perchè il fabbricato in parola diventi un fatto compiuto? Sarebbe forse l'idea di lasciar dormire per qualche tempo la cosa, e l'erezione mandarla alle calende greche? Spero di no! Poichè trattandosi del ramo più importante dell'amministrazione pubblica, qual è quello dell'istruzione elementare, così facendo, ne andrebbe di mezzo la salute degli scolari, poichè il locale attuale oltre che essere assai ristretto è anche umidissimo, ed io voglio sperare che tanto il signor Sindaco quanto l'Autorità scolastica provinciale, vorranno mettersi d'accordo, perchè almeno per il p. v. anno scolastico abbiano ad esclamare: *Habemus Pontificem.*

Viabilità. — Mi spiace dover tornar sull'argomento degli stradini comunali, che mentre prestano la loro opera, il più delle volte, per la latteria e macelleria sociale, si trovino le vie di questa frazione nel massimo disordine.

Signori del Municipio, se tanto la latteria, quanto la macelleria alla fine del loro anno finanziario chiudessero il loro bilancio con un attivo di qualche migliaio di lire, quale vantaggio ridonderebbe alla amministrazione Comunale?

Mi si riferisce poi che la *creazione* di un sorvegliante stradale sarebbe quasi inutile, poichè quelle 500 lire annue, che esso percepisce, potrebbero andare a vantaggio di qualche ramo dell'amministrazione comunale.

Da Cividale.

Elezioni amministrative. — *21 giugno.* — Sappiamo che in qualche Comune del Mandamento, per la nomina dei Consiglieri provinciali si è risoluti a votare due soli nomi onde diminuire il numero dei voti che si potrebbero raccogliere sugli altri e riuscire in tal modo a riunire una quantità sufficiente per entrare nel Consiglio provinciale.

La manovra però fu scoperta, e noi raccomandiamo caldamente ai nostri amici di votare compatti per la lista già raccomandata, senza alcuna variazione di nomi, per non dare buon giuoco agli avversarii.

Votate dunque per

Di Trento co. Antonio	Rielezione
Gabrici cav. Giacomo	»
Pollis avv. Antonio	nuova elezione
Coren avv. Lucio	»

Ecco anche la lista dei Candidati al Consiglio comunale che il nostro Corrisponde raccomanda agli Elettori di Cividale.

1. Morgante Ruggero	Rielezione
2. Pollis Antonio	»
3. Moro Felice	»
4. Nussi Vittorio	»
5. Paciani Giuseppe	»
6. Gabrici Giacomo	»
7. Rubini Domenico	»
8. Paciani Ernesto	»
9. Marioni Giovanni	»
10. Carli Rinaldo	nuova elezione
11. Mesaglio Antonio	»
12. Volpe Attilio	»
13. Caneva Giuseppe	»
14. Rizzi Giuseppe	»
15. Jori Antonio	»
16. Coceani Sebastiano	»

In questa lista sono comprese *tutte* persone rispettabilissime e di diverse classi, ed è da sperare che su di esse si raccoglieranno i voti di tutti gli Elettori ben pensanti e amanti del bene della nostra città.

(1) Per esattezza di Cronaca annotiamo che tanto pel Consiglio provinciale, quanto pel Consiglio comunale ci sono altre liste. Dunque lotta... e facciano gli Elettori ciò che loro aggrada con la loro scienza e coscienza.

Red.

—

Da Cividale ricevemmo, questa mattina anche la lista di opposizione, e la pubblichiamo per esattezza di Cronaca, augurando che nella gentile città si trovi il modo di quietare i Partiti e vivere in pace.

Provinciali

Brosadola Dott. Pietro
Cucavaz cav. Dott. Geminiano
Di Trento co. Antonio
Ferro Dott. cav. Carlo

Comunali.

1. Angeli Gio. Batta
2. Brosadola Dott. Pietro
3. Boscutto G. Batta di Sanguarzo
4. Bront Luigi
5. De Claricini nob. Guglielmo
6. Coceani Francesco
7. Certe Domenico
8. Desenibus Dott. Eugenio
9. Orion prof. Giusto
10. Leicth comm. Michele
11. Manzini Dott. Giovanni
12. Miani Lorenzo
13. Mulloni Antonio
14. Mulloni Gio. Batta
15. Zanutto Giuseppe

Il Comitato.

Da Latisana.

Noterelle. — *21 giugno.* — Il nostro Asilo infantile, va sempre di bene in meglio; maggiore il concorso, e maggiori i benefizi. E' davvero un'istituzione d'immensa utilità e quale in poche località hanno una di simile, tenuto conto del capitale di fondazione e delle tante spese dovute incontrare per il primo impianto. I bambini hanno avuto la zuppa eccellente ed a sufficienza, ed ora avranno anche il panino, in grazia all'economia che verrà fatta sull'onorario del contabile assumendosi tale carica *gratis*, il garbato e cortese cavaliere dottor Vittorio Zorze.

— La campagna bacologica, procede qui benissimo; avremo un raccolto al disopra del non male e i prezzi fatti si aggirarono dalle lire 3 a 3.25.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 44

Una fanciulla del Popolo.

RACCONTO

—

Versione libera dall'inglese di Enrico Bottignolli
(riproduzione vietata).

—

Capitolo XXXI.

Arrivata a Liverpool Betta andò direttamente in Paradiso Rord. Passerebbe la notte con madre Bunch, si farebbe prestare un po' di denaro, quindi ritornerebbe a Warrington col primo treno del mattino. Erano circa le ventuna e mezza, quando giunse alla casa della Irlandese. Fin da lungi ella udì un chiasso ed un'allegria insoliti in quella casa, intese i trilli d'un violino suonar la giga, e il *tip tap* dei piedi danzanti sul pavimento. Ristette stupita. I suoi nervi erano eccitati ed essa in uno stato d'esaltazione. Quell'alta allegria le fu un balsamo efficace e la rincorò. Cercherà di salire senza farsi scorgere ed entrerà nella sua cameretta che sarà certamente disoccupata. La porta della stanza di madre Bunch dove si faceva tanto baccano era spalancata, ma Betta fece un salto avanti, ed all'oscuro salì precipitosamente quella pericolosa e rachitica scala. Sulla soglia si fermò spaventata.

La stanza doveva esser occupata.

In un angolo ardeva una candela; un piccolo fuoco bruciava dall'altro lato: in mezzo vi stava un tavolino con un vestito, alcune medicine e un bicchiere, mentre sul letto di Betta dormiva saporitamente un fanciullo. Già stava per ritirarsi con un sentimento di timore che le agghiacciava il cuore: credeva che madre Bunch avesse sempre tenuto la stanza disoccupata a disposizione sua, e s'era ingannata. Si ritirò sul pianerottolo in attesa che l'allegria cessasse e quindi cercar di madre Bunch.

Ma il dormente, fece un movimento ed un gemito e Betta sussultò.

— Chi ha l'incarico di vegliar questo malato non se ne cura gran che — commentò essa. — Ci andrò io e lo calmerò. E' si debole il gemito che par quel di un bambino.

Si levò le scarpe ed entrò. Dal volume che il malato mostrava sul letto, non doveva po' poi esser tanto piccino.

— Pare sia dell'età del capitano o del generale — mormorò. — Sia chi vuole, gli farò io da infermiera.

Attizzò il fuoco, vide lì vicino un pentolino, lo scoperse e trovò che conteneva del brodo di manzo. Ne mise un poco in una tazza e quando l'udì nuovamente gemere, s'appressò al letto e biasimò in cuor suo quella madre che abbandonava vergognosamente il figlio così malato.

— Prendi una goccia di brodo, carino — disse sollevandogli la testa con una mano. — Bevi, mio caro, ti farà bene. — Ma il malato la riconobbe, e spalancando d'un tratto gli occhi esclamò:

— Betta, Betta! Dio solo può averti mandato qui, stassera.

Capitolo XXXII.

Quando Betta aveva attraversato rapidamente davanti la porta della stanza di madre Bunch, le pareva d'aver visto legato strettamente e seduto su d'una sedia, il suo sposo di domani «Isacco Dent».

Non s'era ingannata: era proprio lui.

Gli avevano levato il bavaglio dalla bocca, ma le sue mani erano ancora legate, e sì strettamente che a mala pena poteva muoversi. Dent si mostrava rassegnato, ma non si scorgeva in lui quella sicurezza che appare dal volto dell'innocente. Gli si leggeva invece la colpa, nell'atteggiamento e negli occhi, giacchè non osava nemmeno alzarli sulle persone che lo circondavano.

Nessuno si curava di lui. Lasciatolo in un angolo, essi continuavano la loro gaia baldoria, sordi alle preghiere che egli continuamente faceva. Patrick O' Flaherty, il marito di madre Bunch suonava graziosamente il violino ed ella la maestra delle cerimonie, ballava bravamente la giga, e con quanto fiato aveva in corpo cantava:

— *The Shamrock «Garryorden» Saint Patrick' s* — ed altro ancora.

Ester, silenziosa ed attenta, s'era messa a breve distanza da Dent. Quella gioia le faceva male e si scorgeva dalla sua faccia come fosse ansiosa. Non applaudì a quelle canzoni, ed allorquando furono finite, s'avvicinò a madre Bunch e le bisbigliò alcune parole all'orecchio.

La Irlandese soggiunse: — Avete ragione. — Quindi volta ai radunati proseguì: — Amici; l'allegria per la vittoria sia cessata; ora atteggiamoci a giudici e pronunziamo la sentenza.

Istantaneamente il violino cessò, i danzanti ristettero, le voci morirono nel più assoluto silenzio e un gruppo di circa venti persone si mossero e andarono a formare un semicircolo intorno a Dent. Madre Bunch, che formava il centro del gruppo, si trasse vivamente indietro. Con un gesto significante alzò le nude e robuste sue braccia, e:

— Giovinotto — disse, indirizzandosi al prigioniero. Dent tremava verga a verga. — A nome di tutti gli amici qui convenuti vi spiego la vostra situazione. Confessate voi d'esser colpevole per aver tentato di rovinare un innocente qual è Guglielmo Scarlett? O volete continuar a mentire, riattizzando lo sdegno vostro?

— Voi, tutti, siete una massa di codardi — proruppe Dent. — Lasciatemi immediatamente o m'appellerò alla legge. Dell'imprigionamento di Scarlett io non ne so nulla.

— Oh, si che lo sapete, mio bello, ed è inutile che neghiate più a lungo. Voi rubaste le banconote, l'oro e la borsetta di Suor Maria Vallence, indi scaricaste la vostra colpa su Guglielmo perchè volevate rapirgli la sposa. Isacco Dent,. siete un infame! Ma sarete punito come vi si conviene: sarete battuto. Avanti amici, fate il vostro dovere.

Dent strillò plebeiamente; allora Ester gli si pose di fronte.

— Isacco — disse, cupa e grave — siete giunto all'apice delle vostre malvagità; ma prima d'uscir da questa stanza, v'avrete il premio che vi spetta. Tutta questa scena fu tramata da me e da questi buoni irlandesi, amici miei. Non fa d'uopo ch'io vi dica come Guglielmo gema tuttora in carcere per vostro divertimento. Non occorre vi dica che per salvarlo, la sua povera amante voleva darsi a voi. Siete con noi, ora, e dovete finirla. Si; Isacco, siete un infame! Ingannaste Betta col darle a intendere che Guglielmo è libero per merito vostro, mentre, per merito vostro gode la prigione. La povera Betta vi avrebbe sposato, non so quando, forse domani, posdomani, ma ora non vi sposerà più. Qui siete, e da qui non uscirete, se non confessando tutta la verità.

— Si, si, qui starai, qui — ripetè la folla in coro, ridendogli in faccia.

— Voi non lo farete — disse Dent, pallido pallido.

(Continua).

— Stupendi i frumenti; floridissimi i medicai ed i prati; eccezionalmente bella la fioritura dell'uva; se non sopraggiungono disgrazie, avremo un'annata abbondantissima.

— Le elezioni amministrative, vennero rimandate a tempo indeterminato. Meglio; così si ha tempo di apparecchiarsi alla lotta; che questa volta, pare, sarà molto accanita; molti essendo i fuochi che covano sotto la cenere!

— Il forno economico, va a gonfie vele: pane ottimo a prezzi minimi; tutto a merito dello zelo, dell'attività, della grande buona volontà dell'egregio signor Francesco Pittoni.

Da Cormons.

Tombola a scopo pio. Domenica 23 corrente, alle 6 pom., in Piazza del Mercato, avrà luogo un pubblico gioco di tombola a totale beneficio del fondo della «Società di mutuo soccorso degli operai». Le vincite sono le seguenti: cinquina f. 40, I tombola f. 100, II tombola f. 50. Dopo il giuoco, festa da ballo campestre.

Da Gorizia.

Fallimento. — Fu aperto il concorso dei creditori sulla sostanza di Emilio Gentile, fondaco di calzature in Via Signori, dichiarato fallito in seguito a decreto di questo Tribunale circolare.

Per oltraggio al pudore venne condannato a 14 giorni d'arresto rigoroso certo Vuga, già fante della cancelleria provinciale ed ora galoppino d'una locale libreria. Il Vuga è già stato condannato altra volta pell'istesso titolo; è ammogliato ed ha numerosa prole.

Elezione del podestà a Cormons. — Alla prima carica cittadina, in Cormons venne innalzato il barone Michele Locatelli, il quale, pur di spuntarla, fece lega coi clericali e cogli sloveni del vicino Coglio. Fra lui ed il dimesso podestà Osvaldo Nadale c'è poco da scegliere. Cormons non ha di che rallegrarsi.

Decesso e funerali d'una patriota. — La signora Matilde Coceancig, morta mercoledì a Lucinico, fu l'angelo tutelare di quel paese ed è può dirsi merito suo se vennero ricacciati gli slavi oltre le loro trincee, che avevano oltrepassate per attaccare il patriotico villaggio, baluardo di Gorizia. Fu merito suo se surse colà il gruppo della Lega Nazionale e se vi si istituì un asilo infantile. Ebbe oggi splendidi e commoventi funerali ai quali partecipò Lucinico intera e molti di Gorizia. Aveva 38 anni.

Che l'anima sua nobilissima riposi in pace! Che la Patria iscriva il nome di Lei fra le italiane benemerite!...

Il rinomato Albergo "LEON BIANCO„

sito in Tolmezzo

col primo marzo corrente è stato assunto da noi sottoscritti.

Il luogo, sia per comodità, che per a sua posizione centrale, è raccomandabile tanto pei Signori Provinciali, quanto, per i Signori Viaggiatori di Commercio, che ben lo conoscono. Da parte destra assicuriamo la Spettab le Clientela, che faremo il possibile, onde rennore tutti soddisfatti, quanto alla Cucina come alla Cantina, nonchè per un ottimo servizio di Cavalli e vetture.

Certi di essere onorati di numerosa Clientela, e garantendo di adempiere ai nostri doveri, ci firmiamo.

Pietro Facchini e Augusto Busolini

Cronaca Cittadina.

Le liste dei Probiviri.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

In conformità all'art. 7 del regolamento per l'esecuzione della legge 15 Giugno 1893 N. 295, la Giunta Municipale avendo approvate le liste degli elettori dei probiviri, già pubblicate in seguito alla loro compilazione, si avverte che le medesime sono depositate in questo Ufficio Municipale e che un esemplare è affisso all'albo pretorio e vi rimane durante 15 giorni dalla data del presente avviso.

Tiro a Segno.

Domenica 23 corr. dalle 6 alle 9 ant. si eseguiranno le lezioni 5, 6, 7, 8, 9, 10. — Si fa vivissima raccomandazione ai sig. tiratori di intervenirvi essendo di già trascorso il periodo stabilito per l'esecuzione delle lezioni regolamentari.

Nella ventura settimana esercitazioni libere ogni giorno.

Serata a scopo di beneficenza.

Domani, domenica, avrà luogo, al Teatro Minerva, una rappresentazione drammatica a beneficio dei poveri artisti rimasti senza risorse, e che facevano parte della Compagnia Emanuele Gatti, che agì tempo fa per alcune sere al Teatro Nazionale.

Si rappresenterà il vecchio ma sempre interessante dramma «I due sergenti» a cui seguirà una farsa in friulano.

Facciamo voti che un numeroso concorso di pubblico venga in soccorso dei poveri artisti ridotti, per colpa altrui, a mal partito.

CORTE D'ASSISE

Il processo per fabbrica e spendita di falsificati austriaci.

Accusati: Botti Vittorio, Calligaro Enrico, Calligaro Gio. Batt., Polla Giov. Batt. e Venchiarutti Eugenio.

Difensori: per il Botti, avv. Schiavi; per il Calligaro Enrico, avv. Caratti; per il Calligaro Giov. Batt. avv. Levi; per il Polla Giov. Batt., avv. Bertacioli; per il Venchiarutti Eugenio avv. Girardini.

P. M., cav. Castagna.

Udienza ant. del 21.

Continua l'audizione dei testimoni.

E' richiamato il cav.

Bertoja Vincenzo

A dimanda del Presidente dice che nei riguardi del Micossi Valentino, le Autorità ungheresi scrissero rifiutando a quelle italiane la chiesta estradizione e che il giudizio del Micossi lo farebbero le Autorità ungheresi medesime. Nulla sa dell'assoluzione del Micossi.

L'avv. Schiavi allora vorrebbe che fosse sentito l'avv. Caratti sulla circostanza che a lui consta che il Micossi era stato assolto dalle Autorità ungheresi.

Il Presidente non crede di usare del suo potere discrezionale per sentire l'avv. Caratti, collega dell'avv. Schiavi.

Il P. M. dichiara che conosciuta l'alta e specchiata onestà dell'avv. Schiavi ritiene come vera la circostanza da esso accennata a mezzo del suo collega avv. Caratti.

Pres. E' soddisfatto signor avvocato Schiavi?

Avv. Schiavi. Sissignore.

Il Presidente interroga il cav. Bertoja sulla circostanza dei 109 fiorini sequestrati all'imputato Venchiarutti di Osoppo.

Il teste Bertoja si riporta all'operato del Delegato di P. S. Almasio e ritiene vero e regolare il contenuto del verbale che venne eretto in seguito all'arresto del Venchiarutti anche relativamente alla cifra dei 109 fiorini.

Pel potere discrezionale del Presidente viene sentito

Almasio Romualdo

Delegato di P. S. a Udine.

Racconta le circostanze che accompagnarono l'arresto del Venchiarutti, e conferma che l'importo sequestratogli ammontava a fiorini 109.

Si dà lettura del relativo verbale, che dal teste viene pure confermato.

Dice che le cifre, il teste le scrive sulla carta e non sul muro come asserirebbe il Venchiarutti.

Pres. Avete sentito Venchiarutti?

Acc. Dopo 14 mesi di carcere la mia testa non mi serve, ma però non insisto sulla cifra; siano 125 o 109; so soltanto che il signor Delegato scrisse la cifra sul muro.

Pres. Ricordate Venchiarutti di essere andato in ismanie alla presenza degli Agenti di P. S.?

Acc. Dice che una persona poco prima lo aveva avvertito che la forza lo ricercava per spendizione di moneta falsa e ciò, sentendosi innocente, lo aveva messo in agitazione grande essendo padre di sei figli.

Teste. Riguardo al Botti non ho nulla da dire.

Madella Felice

già maresciallo dei carabinieri ora ufficiale dell'esercito in ritiro, dimorante a Udine.

Conosce il Botti Vittorio. Conferma ciò che nei riguardi di questi depose jeri il teste Asquini Giov. Battista pure già maresciallo dei Carabinieri. Ritiene il Botti incapace di avere commesso il fallo di cui è ora incolpato: l'opinione pubblica gli è favorevole.

Sa che il Venzo Antonio si lamentava di non potersi far pagare dal Botti un credito di 8000 lire, ma che pazientava perchè conosceva le sue misere condizioni.

Flaibani Francesco

mediatore di Udine.

Conosce il Botti Vittorio. Era amministratore del giornale *La Sartorella* che si stampava nella litografia Bolognato. Fu sospeso questo giornale perchè erano guadagni tanto meschini...

Avv. Schiavi. Non c'era cosa amministrare!

Teste. Precisamente.

Il teste non sa di rapporti fra i Bolognato ed il Calligaro Enrico, sa solo che il figlio Bolognato fu a Monfalcone per fare dei ritratti e poscia fece un viaggio a Venezia.

Il padre Bolognato si è lagnato tante volte col teste di essere stato in prigione ed inveiva contro il Botti perchè si credeva da esso danneggiato colle sue deposizioni.

Si dà lettura della deposizione scritta dal teste Flaibani.

Risulta che il Bolognato disse al teste: se mi venisse la combinazione vorrei fare carta falsa e dire alla Giustizia che allora mi condannassero pure.

Valzacchi Francesco

incisore-litografo. Conosce Enrico Calligaro e Vittorio Botti.

Fu al servizio dei litografi Bolognato e vi rimase anche quando erano in arresto, imputati di falsificazione di un biglietto da 5 fiorini. L'Ispettore di P. S. gli mostrò un fac simile (è quello in atti).

Il Presidente glielo mostra e gli domanda se il fac simile è uscito dalla litografia Bolognato.

Teste. Che io sappia, no.

Pres. Sapete cosa rappresenta il fac simile?

Teste. Due donne con superiormente la testa di Franz Josef.

Conferma che nel rovescio del facsimile ci sono delle prove di stampa di brani di articoli della *Coccarda* che si stampava nella litografia Bolognatto. Spiega poi tecnicamente come possa ciò essere avvenuto. Non può accertare però che detto fac-simile uscisse dalla litografia Bolognatto, nè ha su ciò alcun sospetto.

L'Enrico Calligaro veniva alla litografia ed ordinava dei bollettari-per commercio di mattoni. Non ebbe mai sospetti che fra il Calligaro ed i Bolognato vi fossero intelligenze per la fabbricazione di banconote false.

Ed i testi, che furono interrogati dal Presidente minuziosamente e tanto che il processo s'è tirato eccessivamente in lungo, finalmente sono terminati. Si osserva che avvocati, giurati ed un po' anche i rappresentanti della stampa, dànno un gran sospiro di soddisfazione.

Ad istanza dell'Avv. Schiavi si dà lettura della deposizione di Giuseppe Bolognato. Narra i viaggi da lui fatti per ottenere commissioni per la litografia; nega di aver fatto viaggi a Cormons ed a Monfalcone.

L'Avv. Schiavi rileva che vi furono testi che ammisero quest'ultima circostanza.

Si dà lettura della perizia eseguita sul fac-simile in sequestro che giudica somiglianti le figure a quelle dei viglietti di banca austriaci da 5 fiorini e constata la stampa a rovescio di articoli di giornale, e precisamente della *Coccarda* numero 5 (15 ottobre 1893) stampata dalla litografia Bolognato.

Altra perizia dice che le sequestrate banconote da 50 fiorini non sono lavorate perfettamente e sembrano le incisioni fatte dalla mano stessa che eseguì il fac simile della banconota da 5 fiorini.

Si legge per intero l'ordinanza pronunciata nel processo dalla Camera di Consiglio del Tribunale di Udine, colla quale si dichiara non luogo a procedere contro l'Aita, il Michelotti, il Botti Giovanni, i Bolognato Giuseppe e Giacomo e si mantiene l'accusa contro Botti Vittorio, Calligaro Enrico e Giov. Battista, Polla Gio. Battista e Venchiarutti Enrico.

Si leggono infine i rapporti relativi al processo dell'Ispettorato di P. S. di Udine.

E l'udienza è terminata a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

Sala affollatissima.

Si procede ancora a letture di atti in causa, fra i quali due lettere anonime dove si accusa come autore delle falsificazioni l'operaio Giovanni Magrini, su cui però nulla risultò, per quante indagini facesse l'Ufficio di P. S.

Esaurita l'istruttoria prende la parola il P. M. cav. Castagna.

REQUISITORIA DEL P. M.

Esordisce dicendo trovarsi di fronte a cinque valorosi del foro udinese, il fior fiore degli avvocati; tuttavolta ha fiducia nella bontà dell'accusa che sostiene e più di tutto ha fiducia nei giurati.

Il reato di fabbricazione di monete false è di quelli contro la pubblica fede e sta in capolista nel capitolo relativo del Codice penale. E' un reato che perturba il commercio, gli affari, che danneggia i cittadini. Ecco, per citare qualche esempio, un povero contadino che al mercato vende la sua merce e ritira moneta falsa: non può metterla in circolazione, perchè rischia di andare in prigione; non azzarda di denunciare la falsità della moneta ricevuta, perchè teme, sebbene innocentemente, di compromettersi.

Nei reati di falso in monete, si possono avere tre figure distinte di reato: la fabbricazione, la spendizione concertata con il fabbricatore, la spendizione senza il previo concerto.

Narra il P. M. come l'ufficio della P. S. dovette procedere per rintracciare il reato di cui si occupò l'Assise in questi giorni; e ripete circostanze ben note, accompagnando la Pubblica Sicurezza nelle sue pratiche ingegnose fino alla scoperta del reato.

Rileva il contegno dell'Enrico Calligaro subito dopo l'arresto, per preparare la negativa anche per il Giov. Battista Calligaro. Ma stava là il pacco delle banconote sequestrate per l'importo di 75 mila fiorini contro l'Enrico Calligaro, la cui asserzione di averle trovate dietro una siepe non regge e non è neanche verosimile.

Aggiunge il P. M. che Giov. Battista Calligaro nel 30 aprile 1894 spontaneamente fece al giudice istruttore un'ampia confessione, smentendo assolutamente le versioni dell'Enrico e rivelando le sue confidenze che accusavano il Polla, il Venchiarutti e quel litografo che poscia venne identificato per il Vittorio Botti in seguito alle posteriori confessioni con lusso di particolari dello stesso Enrico Calligaro, concordanti pienamente colle propalazioni del coimputato Giov. Battista Calligaro.

Ed il P. M. le descrive minutamente queste propalazioni, confermate dall'Enrico per ben quattordici volte e mantenute fermamente anche sui replicati confronti cogli incolpati da lui, coinvolti nel processo. Le posteriori sue smentite e ritrattazioni non possono essere credute, perchè non si può pensare ch'egli abbia voluto fare delle vittime, consumare dintorno a sè una strage, spingendo nel carcere tante persone innocenti E d'altronde, anche nei confronti, gli accusati non opponevano che semplici negative, non un grido di energica protesta; indizio di colpevolezza.

E non si può accampare un motivo di vendetta, non c'è un perchè qualunque che spingesse l'Enrico Calligaro ad accusare altri, per gettarli in un carcere. La sua ritrattazione starebbe ad accusarlo di una infamia, sarebbe la confessione aversi egli reso colpevole della più nera calunnia; ed il P. M. non crede capace il Calligaro di tanto, perchè in fin dei conti è uomo incensurato, è padre di famiglia. Poi, Giov. Battista Calligaro ha sempre mantenute le sue dichiarazioni, le quali anche l'Enrico ha dovuto ammettere di avergli fatte. Entrambi sono dunque rei confessi; e del resto una negativa nulla poteva ad essi giovare — ad essi, che furono arrestati sul fatto, con tutta quella, non grazia di Dio, ma del Diavolo, — che i Giurati sanno.

Ritenuta, com'egli ritiene, veritiera la confessione — rivelazione dei due Calligaro, ne consegue che devesi condannare il Vittorio Botti, il quale, oltre alle dirette accuse del Calligaro è dimostrato capace a delinquere nella fattispecie, perchè condannato altra volta per lo stesso reato. Inoltre Vittorio Botti si trovava in condizioni finanziarie tristissime; e non valgono le buone informazioni sul suo conto date da persone rispettabili, non vale l'aver denunciato il Baiutti all'autorità di P. S. accusa che può il Botti aver fatto per allontanare da sè ogni sospetto.

Del resto conchiude il P. M. crederete voi signori Giurati alle ripetute dichiarazioni dell'Enrico Calligaro, oppure alle persone che ritengono incapace il Vittorio Botti del reato ascrittegli? Io lo abbandono al vostro giudizio.

Quanto al Polla ed al Venchiarutti, il P. M. ritiene doversi accettare le rivelazioni accusatrici del Calligaro; però anche per essi il cav. Castagna accetterà con rispetto il verdetto dei giurati: dicano essi sì o nò, egli crede di non aver esagerato, di essere stato strettamente nel vero e si siede tranquillo convinto di avere fatto nient'altro che il proprio dovere.

Egli chiude: «Non mi sarà discaro «se anche voi non dividerete le mie «convinzioni; giudicate, giudicate, sere«namente, coscienziosamente, spassio«natamente.» (*Vive approvazioni*)

La bellissima imparziale, serena, dignitosa requisitoria dell'illustre cav. Castagna che durò poco più di un'ora, ha prodotto nel numeroso uditorio simpatica impressione.

Pres. Per non morire asfiissiati, prenderemo un po' d'aria.

—

Ripresa l'udienza alla 4 parla

L'AVV. CARATTI IN DIFESA DELL'ENRICO CALLIGARO

Se potesse far sparire quel pacco là, contenente 75 mila fiorini di banconote false, e quelle cinque guardie di P. S. che furono qui, il suo còmpito sarebbe facile; ma ciò non potendo fare, egli domanderà ai giurati giustizia.

I fatti sono conosciuti: il colpo della Questura contro quei due *furboni* che sono Enrico e Gio. Battista Calligaro, che pigliarono «il piccolo» ed il sedicente Giorgiutti per oro di coppella, fu terribile.

Il difensore si estende ironicamente a fare l'analisi dei fatti: il positivo è che i Calligaro caddero nella trappola a loro tesa dai Lecocq e dai Cappa udinesi. Ma nel fatto ci fu una gonfiatura, un'enfitema.

Esclude il difensore che nei Calligaro ci fosse perfidia nelle accuse che fecero ad altre persone che vennero gettate per lungo tempo in carcere: dimostra che in essi è scusabile il far danno agli altri per avvantaggiarsi della impunità che potesse essere loro concessa per effetto delle confessioni. Affacciatasi questa ipotesi ai Calligaro, che vedono la possibilità di ottenere la propria salvezza; non deve essere soverchia la rampogna se essi hanno inventato, hanno calunniato. Non è certamente bello codesto ma è umano; i due Calligaro si vedono davanti una condanna inevitabile, e, come quello che sta per naufragare, nel fine di salvare sè stesso, procura spesso la morte ad altri; essi, illudendosi di evitare il proprio male, altri accusano.

La convinzione dei giurati deve essere questa: che il fatto reale è il sequestro dei 75 mila fiorini; tutto il resto è nebbia, è incerto.

Ed il difensore non si occuperà che di ciò, per dimostrare che non esiste concerto tra i Calligaro ed il fabbricatore, perchè il nome del fabbricatore non si conosce neanche. Non è con delle ipotesi che, si può dare la prova essere i Calligaro stati di concerto col fabbricatore delle banconote false.

Dice il difensore che l'Enrico è un minchione e che avrebbe venduto la moneta falsa anche al cav. Bertoja, se a lui si fosse presentato senza un distintivo palese e chiaro di essere Ispettore di P. S.; e non è quindi da credere che un fabbricatore si metta di concerto con tali persone, che non offrono garanzia di serietà.

Escluso il concerto, non resta che la tentata spendizione delle banconote false, perchè al momento del sequestro il contratto di vendita non era compiuto; e non è nostra la colpa se l'autorità di P. S. ha avuta tanta fretta da impedire l'effettuazione del contratto.

Si estende il difensore a dimostrare che qui non si tratta di reato compiuto, ma di reato mancato. E perciò chiede che i giurati rispondano soltanto in questo senso nei riguardi dei Calligaro.

Aggiunge poi il difensore altre considerazioni per escludere la rilevanza del valore, che aggrava la pena, e per far risaltare la circostanza della grossolana contraffazione e degli errori facilmente rilevabili: dal che derivava la difficoltà della circolazione di dette banconote. Di ciò i giurati terranno memoria nella camera delle loro deliberazioni.

Conchiude riassumendo le sue proposte e domandando anche, in favore dell'Enrico Calligaro, le circostanze attenuanti, tenendo conto della tentazione nella quale egli si trovò davanti un tesoro, di 75 mila fiorini, comunque egli se ne sia trovato in possesso.

Data poi l'ipotesi che i giurati ritenessero vere le propalazioni dei Calligaro, questi hanno diritto all'impunità che è loro concessa della legge. E con valide argomentazioni il difensore dimostra che forse i Calligaro avevano fatte rivelazioni sufficienti per mettere la Pubblica Sicurezza sulla buona strada e non essere certo loro colpa se invece l'autorità inquirente deviò. Onde i giurati, qualle propalazioni accettando per buone, dovranno rispondere affermativamente al quesito che verrà ad essi in questo senso proposto.

—

PARLA L'AVV. GIOVANNI LEVI IN DIFESA DEL G B. CALLIGARO.

Ricorda anch'egli come il Giov. Batt. Calligaro fece le sue confessioni, rivelando circostanze a carico altrui, nella speranza di ottenere il beneficio di vedersi liberato da quella pena che per avventura si era meritato, coadiuvando nella vendita dei falsificati l'Enrico Calligaro. E nella sua confessione, lo si noti, Giov. Batt. narrava quello che aveva saputo dalla bocca dell'Enrico: e credeva di narrare il vero, credeva con ciò di giovare alla punitiva giustizia. Non tutte le cose dette dall'Enrico Calligaro sono frottole. Havvi qualche cosa che resiste alle successive di lui denegazioni: se lo pongano bene in mente i signori giurati, e si persuadano come il Giov. Batt. Calligaro abbia fatto quanto sta in lui per mettere l'autorità giudiziaria sulla buona strada di scoprire i fabbricatori della moneta falsa.

E si domanda perchè sieno stati portati al dibattimento il Polla e il Venchiarutti, e non il Bolognato. Mentre di quelli niente si dice in tutto il processo, dei Bolognato invece se ne parla ogni momento. Questa domanda, così ragionevole, così elementare, meriterebbe una spiegazione.

E l'avvocato Levi passa in rivista rapidamente le risultanze dell'Istruttoria che si potevano ritenere contro i Bolognato. — Giov. Batt. Calligaro narrava al Giudice Istruttore avergli Enrico detto che la fabbrica delle banconote si trovava là dove stampavasi la *Sartorela*; che ancora non erano pronte, ma si stavano lavorando i falsificati di cinque fiorini. E al Giov. Batt. Calligaro venne sequestrato un facsimile da cinque fiorini; e quel facsimile portava l'impronta di un giornale — *La Coccarda*, mese di ottobre; e la *Coccarda* in ottobre si stampava nella litografia Bolognato. Non basta: in quel facsimile c'era anche una indicazione più concludente: Bol, incise — come disse il perito Passero — per provare se lo stilo andava bene. Che volevasi di più indiziario contro i Bolognato?... Non egli sorgerà accusatore loro: non è compito della difesa di accusare nessuno; ma

ben può dire che il suo patrocinato formi alla giustizia tutti gli indizi, a sua cognizione, corroborati da scoperta e da altri indizi, per mettere la Giustizia medesima sulla buona strada. Il Bolognato è un povero diavolo, ma suo figlio fa viaggi in Provincia e fuori; e, domandato se fosse stato in Austria, dice di no....

Esclude che fra il Battista Calligaro ed il fabbricatore delle banconote false potesse correre un concerto. Il Giovanni Battista non va più in là dell'Enrico, nelle sue relazioni con gli spacciatori di falsificati. Poi, rileva anch'egli, in base alla perizia venuta da Vienna, che i falsificati erano facilmente riconoscibili; e soggiunge come l'avvocato Caratti, che la figura tipica del fatto è piuttosto quella del reato mancato che quella di un reato consumato. In quanto al Battista, crede che i giurati lo riterranno, al più, quale complice non necessario. Essi risponderanno che i due Calligaro meritano l'impunità, per le propalazioni da essi fatte; comunque, escluderanno il concerto, escluderanno il rilevante valore, diranno che trattasi di un reato mancato e accorderanno le attenuanti generiche.

—

PARLA L'AVV. SCHIAVI
IN DIFESA
DELL'IMPUTATO VITTORIO BOTTI.

Viene terzo, in ora che tutti forse sono già stanchi — non dirà annoiati, e perchè i suoi egregi colleghi furono brillanti ed efficaci, e perchè Domeneddio si è incaricato di tenerci desti col temporale: non annoiati, ma sazi, dopo tre giorni di dibattimento. Perciò sarà breve.

Il pernio della questione sta in questa domanda: si deve credere o no all'Enrico Calligaro?... — Poichè egli ha dato quattro forme principali alle sue rivelazioni: la prima, che egli crede la più vera — quando si confidava, libero ancora da preoccupazioni, con il Calligaro Giov. Battista; la seconda, sub to dopo l'arresto, nei primi iterrogatori subiti; la terza, dal maggio 1894 al gennaio 1894; la quarta, dal gennaio 1895 ad oggi.

Ora, al Battista l'Enrico afferma che i fabbricatori dei falsificati sono i Bolognato; al giudice istruttore, ch'è il Vittorio Botti. — E, con maggiori particolari, l'avv. Schiavi rileva tutte le circostanze che a carico del Bolognato avea l'Enrico esposte parlando con il Battista e conclude che nell'accusare quegli il Botti, diceva una falsità, evidentissima quando si rifletta che nessun ammini colo viene ad avvalorare la gravissima accusa.

Perchè l'Enrico avrebbe accusato il Botti?.. Forse non soltanto nella persuasione di ottenere per sè la desiderata libertà — salvo, dopo, a dimostrare che l'accusa era cervellotica; forse, lo spinse ad accusare il Botti anche un sentimento di vendetta. Quando, per la denunzia del Botti, venne arrestato il *Carabàtul*, vale a dire il Bajutti condannato poscia dal Tribunale; un individuo era fermo davanti il portone della litografia Botti e pareva ne guardasse l'insegna. Poi, vedendo l'arrestato, rapidamente si allontanò. Ebbene: fors'egli avrà, nell'animo suo, pensato: il Botti fece arrestare *Carabàtul*; io farò arrestare lui. Neanche vendetta, forse, volle con ciò prendere il Calligaro Enrico: ma l'accusa di lui venne suggerita dall'opportunità. Non accuserò il Bolognato — si sarà egli detto — il quale seppe, nel 1879, farsi assolvere, ma il Botti che nel 1879 non seppe evitare una condanna; non accuserò il Bolognato col quale sono in relazione di affari, donde chi lo sa cosa, potrebbe uscire; ma il Botti.

Ma pensino i signori Giurati: se il Botti fosse proprio stato il fabbricatore, andava egli a denunciare il Bajutti?...

E poi: dice il Calligaro Enrico, in una delle sue versioni, di aver dato l. 2500 al Botti, per la fabbrica delle bancanote, fabbricazione che doveva essere pagata in ragione del 25 per cento: e come va che dice di aver ricevuto per la somma di 140000 fiorini, pari a circa 300000 lire? e per il resto? come avrebbe potuto il Botti pretendere il pagamento del resto? forse citando il non pagatore davanti l'autorità giudiziaria?.. Si pensi a queste contraddizioni, che hanno un valore per provare quanto sieno poco attendibili le pretese rivelazioni dell'Enrico Calligaro. E si pensi anche a questo: che per le bancanote lavoravano otto o nove operai, i quali vivono fabbricando moneta falsa: a Udine! e senza che la questura coi suoi occhi d'argo se ne accorga!.. No, no: la fabbrica non era a Udine.

Queste cose egli non dice per i Giurati: le dice per il pubblico.

Vittorio Botti, la sua famiglia hanno bisogno che al pubblico sia fatta conoscere l'assurdità delle accuse contro di lui sollevate.

Ma — si dice: — vedete: Vittorio Botti è stato altra volta in carcere. — Si: c'è stato, da giovinetto, trascinatovi da altri, per inesperienza propria, non per mala indole. E basterà questo perchè la parola di uno sciagurato qualunque lo getti di nuovo in carcere?.. Basterà questo perchè noi crediamo alla semplice parola di un tale sciagurato, non suffragata da verun indizio? Ma non avrà fine mai più, dunque, la espiazione di un fatto giovanile?... E poi, credere a chi? ad Enrico Calligaro, cui lo stesso Tribunale non crede, dal momento che mise in libertà e Giovanni Botti e il Bellezza e Pezzetta, contro cui pure l'Enrico sollevava accuse?

Signori Giurati! Voi non sapete quanto bene farete a Vittorio Botti pronunciando un *no* in risposta ai quesiti che vi saranno sottoposti; certo, quel bene non sarà sufficiente a riparare tutto il male che gli è derivato da un errore, dalle insidie, dalla leggerezza di un disgraziato. Poichè Vittorio Botti non meritava di essere precipitato di nuovo nel carcere, egli, che la colpa della sua giovinezza presentavasi alla mente ogni giorno come un aculeo martirizzante, col proposito di redimersi — egli che aveva difatto se stesso redento a forza di lavoro, di affetto alla famiglia, di meritata fiducia. E tornerà al lavoro, tornerà alla famiglia che lo attende, che lo invoca: ma la serenità dell'animo potrà egli mai più riavere? o non sorgerà sempre terribilmente doloroso, il dubbio di leggere nello sguardo pensoso dei figli suoi, giunti nell'età in cui nulla ormai si può nascondere, di leggere in quello sguardo la domanda: — Padre, e che hai tu fatto del nostro onore?.... — Oh chi è padre ben sa, che non si ripara con un semplice no alla disgrazia ora ingiustamente da Vittorio Botti sofferta.

—

Quest'ultima parte dell'arringa, vibrante di commozione e che indarno tentammo riferire testuale, poichè la parola prorompeva rapida e calorosa dalle labbra dell'oratore; impressionò vivamente l'uditorio.

L'accusato Botti piangeva dirottamente.

(Continua).

—

Nell'udienza di stamattina, aperta alle 9 50, replicò il P. M.; cui risposero gli avvocati Caratti e Levi.

Il Presidente, dovendo completare la compilazione dei quesiti, rimanda l'udienza all'una pom. Nel pomeriggo avremo dunque il verdetto.

Gli arresti
per la sottrazione di oggetti militari.

Tanto il Disnan che la moglie sua Rosa Piantanida e la Giuditta Zubaro furono trasferiti alle carceri del Tribunale, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Oggi essi verranno interrogati dal Giudice Istruttore dott. De Sabata.

La responsabilità della Zubaro parrebbe limitata al fatto di avere essa portato gli oggetti (giubbe, camicie nuove scarpe ecc.) al domicilio della Piantanida per incarico dell'uno o dell'altro.

L'istruttoria non sarà breve; poichè sembra che le investigazioni debbano risalire a parecchio tempo fa, e cioè a quando ancora stazionavano fra noi i precedenti reggimenti di cavalleria e fanteria. Onde non è improbabile che i fatti medesimi possano dar luogo ad altre conseguenze.

Per oggi, non diciamo di più.

Una perquisizione che non è stata fatta.

Abbiamo jeri riferito che, fra le altre perquisizioni praticate per la scoperta degli oggetti sottratti a militari, fu perquisito il negozio del signor Gio. Batt. Vicario, presso il quale — soggiungevamo — nulla rinvennero.

Siamo stati tratti in errore; e lo deploriamo sinceramente. Il negozio Vicario non venne perquisito menomamente, e non poteva esserci nemmeno il perchè di una perquisizione, dal momento che il signor Gio. Batt. Vicario non ha neppure mai parlato con la Rosa Piantanida arrestata.

Collegio Convitto Paterno.

Domani, 23 corr. alle ore 17 1/2 avrà luogo nella Palestra del Collegio un saggio di ginnastica e scherma alla quale non mancherà certamente di assistere un pubblico scelto, e relativamente numeroso.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Questa sera, alle ore 9, avrà luogo al Teatro Minerva, il 4.o trattenimento sociale si rappresenterà «La Vedova» commedia in un atto di C. Ricci.

Seguirà un festino di famiglia composto di 12 ballabili.

Gita ciclistica.

Domani, la Società ciclistica Friuli ha indetto una gita Udine Gemone.

Partenza dalla Sede sociale, alle ore 13

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26 o Reggimento Fanteria eseguirà domani 23 Giugno dalle ore 20 alle 21 30 pom. sotto in Piazza Vittorio Emanuele

1. Marcia «Fel citazioni» — Gerboni
2. Serenata Indiano — Sellnik
3. Coro e Duetto atto 2, La Traviata — Verdi
4. Danze Spagnuole — Massenet
5. Gran Fantasia per Banda nell' Opera «Linda di Chamonix» — Donizetti
6. Polka «La Margherita» — De Angelis

La musica sacra in Seminario.

Merita di essere rilevata l'esecuzione musicale che ha avuto luogo jeri, festa di S. Luigi, in Seminario; ove si eseguì una bella Messa a 4 voci di Stehle, (maestro di Cappella a S. Gallo in Svizzera) alternata da vari pezzi in canto Gregoriano senza accompagnamento — *Introito, Graduale, Offertorio e Post Communio.*

È questa la prima funzione veramente liturgica alla quale ho il piacere di assistere in Udine; ed è per ciò che qui ne parlo.

Passo sopra a molte considerazioni; ma voglio che il fatto non sfugga a quei pochi che, della riforma della musica sacra si sono tanto interessati. Sappiano essi che la nostra causa è oggi in buone mani anche nel Seminario di Udine, e che i professori Trinco e Liva ce l'hanno oggi dimostrato chiaramente; il primo colla direzione del canto figurato, l'altro col Corale Gregoriano.

Dal saggio di jeri e dai due egregi professori noi ci ripromettiamo assai per la diffusione della buona musica — del loro ingegno e dalle loro cure, noi abbiamo ragione di attenderci ogni miglior progresso.

Per intanto, ce ne congratuliamo vivamente e mandiamo loro una lode sincera, giacchè hanno dimostrato, in modo chiaro e lampante, di averla rotta definitivamente coi vecchi autori e coi vieti sistemi. Il nostro seminario si mette così alla pari quasi, di quelli di Milano, Como, Pavia, Crema, Tortona, Padova, Mantova e di altri istituti dell'Italia settentrionale.

Guido.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 104 42.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Portis cav. Marzio di Cividale

Lotti Gio. Batta l. 2 Tomasoni D.r Luigi e famiglia di Butrio l. 3.

di Pilutti Francesco di Rivignano

Parussini Iginio l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di

Brugnera Angela

Baschiera Avv. D.r Giacomo l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono alle librerie F.lli Tosolini.

Dalla Provincia

ricevemmo lettere, che mancandori lo spazio non possiamo oggi pubblicare.

Battaglie intime

Appena dato termine alla Novella in corso, pubblicheremo in appendice un magnifico Romanzo appositamente tradotto dal francese, dal titolo

BATTAGLIE INTIME.

È uno studio profondo del cuore umano nelle varie sue manifestazioni, reso oltre ogni dire attraentissimo ed interessante, dall'arte squisita con cui l'autore fa procedere la narrazione, e dal mirabile intreccio dei casi di cui s'è servito, per lo svolgimento dell'azione.

Insomma, il nuovo lavoro che presenteremo alle gentili lettrici e ai colti lettori, avrà il doppio merito di dilettare e di commuovere, e sarà un grande successo di più delle nostre Appendici.

VOCI DEL PUBBLICO
Le campane del Carmine.

Dunque, questa sera, salvo imprevedute circostanze, il nuovo concerto di campane della Veneranda Chiesa Parrocchiale della B. V. del Carmine, avrà la tanto attesa inaugurazione.

L'ansia dei parrocchiani, dopo averle jer l'altro osservate nella loro maestosità e bellezza, ha raggiunto il colmo.

Questa mane, molto per tempo, un numeroso stuolo di parrocchiani assisteva con gioia all'innalzamento dei sacri bronzi che felicemente arrivarono sul piano della cella campanaria. Ed era bello il vedere lo slancio spontaneo con cui prestavano l'opera loro molti fra i presenti, — borghigiani, benestanti, operai, popolani, e fra essi tutto affaccendato il nostro Don Carlo Rizzi, l'anima del Comitato, l'intelligente sacerdote-artista, a dirigere l'operazione dal basso del campanile fra un silenzio significante di rispetto ed insieme di concordia.

Dall'alto del Campanile il capo mastro Antonio Comuzzi era intento perchè ogni cosa riuscisse nel massimo ordine, mentre il distinto armatore Gio Batta Barburini di Reana del Rojale, conosciutissimo ovunque, ultimava la messa a posto della magnifica impalcatura in ferro che sosterrà le quattro nuove campane; impalcatura questa uscita dall'importante stabilimento per la lavorazione del ferro del Sig. Giuseppe Bertoli in Paderno.

Il Sig. Francesco Broili in persona dirigeva il tutto, che procedette senza il più piccolo inconveniente, — preludio del successo che l'opera propria otterrà senza dubbio il desiderato effetto. — E questo si può arguire con certezza dalle molteplici e lusinghiere espressioni avute da parte di distinte persone competenti in materia, le quali ebbero agio di assistere alla prova delle campane stesse avvenuta nella premiata fonderia del sullodato Sig. F. Broili.

Si prevede che alla festa inaugurale di stasera assisteranno gaudenti tutti i parrocchiani non solo, ma benanco, ne siamo certi, molti cittadini amanti dell'arte.

Udine, 22 giugno 1895.

D. M.

Per il prossimo spettacolo d'opera al Sociale.

Pare che il *Falstaff* non l'avremo, al meno per quest'anno. Non sappiamo se le trattative iniziate con l'Impresa, siano andate a vuoto, o se, la Presidenza del Sociale, per speciali considerazioni, abbia ritenuto opportuno di rimandare la produzione del lavoro verdiano. E intanto si parla con una qualche insistenza di un vero capolavoro, del *Mefistofele* di Boito. Quest'opera venne data al Sociale nel 1886, ed ora è vivissimo nella cittadinanza il desiderio di udirla di nuovo.

Siamo certi che se la Presidenza del Sociale deciderà per il *Mefistofele*, incontrerà il plauso di tutta la cittadinanza; la quale, quando si allestisca uno spettacolo veramente classico, non manca di accorrere al Teatro. Si dice anche che forse la Presidenza proporrà la *Carmen*. Ora, francamente, da banda ogni merito artistico di quest'opera, ci pare che dato di poter scegliere tra il *Mefistofele* e la *Carmen*, la Presidenza non debba esitare un solo momento a decidersi per il *Mefistofele* Perchè ormai di quel benedetto *Toreadooooor* che cantano da tanti anni gli arrotini agli angoli delle vie, la città ne ha proprio abbastanza.

X. Y. Z.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Il Tribunale di Pordenone con sua sentenza 18 corrente autorizzò il sottoscritto curatore a trattare e conchiudere privatamente e per qualsiasi prezzo la vendita in massa dei mobili e merci del fallimento di Pietro Quartaro farmacista di S. Vito al Tagliamento nonchè dei crediti non ancora esatti.

Si avverte quindi chi intendesse di addivenire a qualche trattativa di rivolgersi direttamente allo studio del sottofirmato in Pordenone non più tardi del giorno 5 luglio p. v.

Pordenone, 22 giugno 1895.

Il Curatore
Avv. Ellero Enea.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Mercuriale ufficiale da 15 a 21 giugno.

Udine. Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 21 Cg. 167 70; pesata il 21 Cg. 24 70; prezzo giornaliero: minimo L. 3 15, massimo L. 3.20, adequato giornaliero L. 3 17, adequato generale a tutto 21 L. 2 93.

Pordenone, *21 giugno* — Gialli ed incrociati gialli: complessiva pesata a tutto 21 Cg. 1661,300; pesata il 21 Cg. 613 650; prezzo giornaliero: minimo L. 3 05, massimo L. 3 35, adequato giornaliero L. 3 27, adeguato generale a tutto 21 L. 3 12.

Mercati del Bestiame.

Sacile, 20 giugno

Come nei mercati scorsi, gli animali erano oggi in piccol numero. Prevalevano i buoi da lavoro, disponibili dopo eseguiti i più pesanti lavori; in essi notossi che il prezzo di quelli di 2 a 3 anni mantiensi elevato, mentre per gli altri di età maggiore si verificò un discreto deprezzamento in confronto di un mese fà.

Cara oltremodo (almeno per qusti luoghi) la carne, il cui prezzo oscillò fra le L. 135 e 140 al quintale di peso netto. Anche i vitelli lattanti da macello, perchè richiesti e perchè se ne trovano pochi, pagaronsi da L. 90 a 100 al quintale di peso vivo.

Una vittoria non dell'Africa.

Si sa che l'influenza e tutte le malattie infettive, lasciano come postumi uno stato di debolezza generale, inappetenza, difficili digestioni, languore di stomaco ecc. che riducono l'organismo in uno stato di pronunciata anemia. Non v'ha di meglio in questi casi che far uso del Ferro China-Bisleri. Per le sue qualità tonico-digestive eccita l'appetito, favorisce la digestione, procura una più pronta assimilazione e nutrizione e per la notevole quantità di ferro in esso contenuto, aumenta considerevolmente i globoli rossi di sangue e vince l'anemia.

La Nocera è digestiva — alcalina leggera e gazosa — e costa poco. 23

Notizie telegrafiche.
Martinez Campos assassinato?

New York, 21. Un telegramma da Tampa annunzia che si ripete con insistenza che una spia cubana abbia assassinato Martinez Campos.

Un secondo telegramma da Santiago afferma che i ribelli sono vittoriosi in tutta la provincia di Gibarra, e che le truppe spagnuole ebbero gravissime perdite.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Stretti dalla necessità, si cederebbe, come figlia d'anima, una ragazzina di circa sei mesi di età, di bellissima apparenza, di costituzione sana e robusta. Per informazioni rivolgersi a questo giornale.

Annibale Morgante
Udine — *Via Manin, 5* — **Udine**

LABORATORIO PERFEZIONATO
DI
ISTRUMENTI MUSICALI
in ottone ed a corda

Chitarre da Lire 10 in più

Mandolini da Lire 30 in più

GRANDE DEPOSITO
ISTRUMENTI IN OTTONE ED A CORDA
con relativi accessori
CORDE ARMONICHE
A richiesta si spedisce Catalogo Gratis.
PREZZI MODICISSIMI

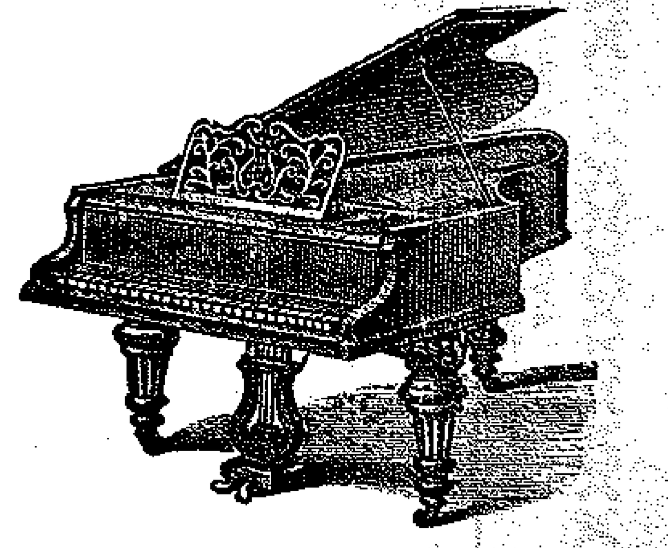
PARACCHINI CESARE
Fabbricante di ombrelli
Udine — Via Mercatovecchio — Udine
(di fianco alla trattoria Torre di Londra)

GRANDE ASSORTIMENTO
Ombrelli e ombrellini seta di ultima novità.

Veli seta per buratti e tele metalliche

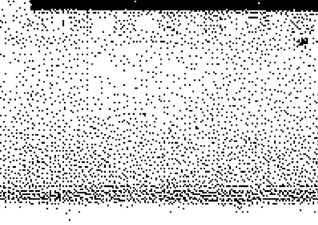
Si assumono riparazioni — Non si teme concorrenza.

Grande Deposito Pianoforti
ed Armoniums
di
L. CUOGHI
Udine — Via Daniele anin N. 8 — Udine



Presso il medesimo deposito vendesi la
CETRA - ARPA
Grazioso strumento che ognuno può imparare da se in pochissimo tempo anche senza conoscere la musica.
Lire 30
compreso il metodo, con 12 pezzi di musica, leggio e diapason.

PIANO D'ARTA (Carnia)
Albergo Seccardi
nella migliore e più alta posizione
Cucina distinta — Servizio table d'hôte e alla carta — Prezzi modicissimi. — Servizio di carrozze e cavalli — Appartamenti separati per uso famiglia.
Condutrice
Felicita Pellegrini.



Vere Biciclette Inglesi
Vedi avviso
In quarta pagina

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11- ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prince 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia, Accademia Nazionale di Parigi e Vienna.

La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI**, Via Palazzo Vecchio, 2056, **BRESCIA**.

In Udine presso: *Comessatti — Fabris, farmacisti.*

Ai sofferenti di calli

L'operaio Francesco Cogolo per la lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in *Udine*, — *Via Cisis N. 42*, nei giorni feriali, dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.

Tutti i nostri prodotti sono garantiti assolutamente *innocui all' igiene*: sono di uso semplice e non richiedono pratica alcuna. I *vini* che hanno preso l'odore di *muffa* o di *zolfo* vengono corretti sicuramente coi nostri preparati. — *Ad ogni dose* va unita una particolareggiata istruzione *sull' uso*.

Acido tannico e *tartarico* Bitartrato di potassa, Solfito e Carbonato di calce purissimi e specialmente preparati pei *vini deboli* o *secondi vini*, si trovano sempre pronti presso il nostro *Laboratorio Enochimico*.

VINICULTORI!

Correzione pronta di tutte le malattie dei vini, coi Preparati Enologici di proprietà del

Laboratorio Enochimico-Sperimentale di Torino

Amministrazione :

Torino Via Nizza, 33 - Torino

Il vero **PREPARATO CONSERVATORE DEI VINI**, unico prodotto per mantenere costantemente sani i vini in qualsiasi condizione si trovano e per conservarli inalterati nel sapore e limpidi anche durante i viaggi più lunghi e le traversate per mare. Il Preparato Conservatore contiene elementi estratti dalle uve, i quali affermano l'inalterabilità assoluta dei vini. Molte delle malattie e delle alterazioni facili a prodursi nei vini nella stagione estiva, o durante gli inverni rigidi, saranno evitate o guarite coll' uso del vero Preparato Conservatore.

Dose per 12 ettolitri di vino: Lire TRE.

PREPARATO CHIARIFICATORE DEI VINI, composto di gelatine depuratissime e di ingredienti ricavati dal vino. Ha una potenza chiarificante superiore ad ogni altro composto.

I vini trattati col nostro Preparato Chiarificatore non subiscono nessuna diminuzione nei loro principii fissi, e, quindi, conservano tutte le loro qualità.

Dose per 12 ettolitri di vino: Lire QUATTRO.

PREPARATO DISACIDIFICANTE — Risana con prontezza i vini guasti da *spunto* o da acescenza *(acido acetoso)* e ritorna ad essi la limpidezza perfetta ed il sapore primitivo.

Dose per 12 ettolitri di vino: Lire QUATTRO.

ENOCIANINA IN POLVERE. — È questa l' unica sostanza colorante, preparata con elementi estratti esclusivamente dalle uve ed è perciò, la sola che sia permessa dai regolamenti d' igiene ed encomiata da distinti enologi.

Domandate l'istruzione speciale per l'uso dell'Enocianina

Dose per 3 ettolitri di vino: Lire QUATTRO.

Le ordinazioni devono essere accompagnate dall' importo relativo, per mezzo di vaglia postale o di cartolina-vaglia. - Per ordinazioni di una o due d. si aggiungere Cent. 50 per spesa di porto. — **Porto gratis per** ordinazioni di tre o più dosi, **anche assortite.**

Campioni di prova ed opuscoli, istruzioni, gratis a domicilio.

LIQUORE ACETICO SPECIALE. — Questo preparato non deve essere confuso con altri consimili che trovansi in commercio, le più volte sofisticati con sostanze nocive. Il nostro **Liquore Acetico** è garantito igienico, e per i suoi composti, l' aceto che in esso si preparerà, sarà identico all' aceto di puro vino.

Domandare l' istruzione per l' uso del Liquore Acetico speciale.

AROMA in polvere, per preparare il vero **Vino Vermouth Chinato di Torino.** È questa la migliore delle composizioni **aromatiche - toniche**, onde ogni **famiglia** potrà, con tutta facilità ed in pochi giorni, prepararsi un **Vino Vermouth-eupeptico.**

Dose per **12** litri in scatola con istruzione per l' uso e con 12 etichette per le bottiglie, si spedirà **franca in tutto il Regno**, verso rimessa antecipata con **cartolina-vaglia** di Lire Una.

AROMA FERNET IGIENICO. — Tutte le famiglie residenti in **campagna** od in luoghi di **malaria**, si provvedano dello **Aroma in** polvere per preparare con tutta facilità ed in pochi giorni uno squisito **Fernet-amaro**, di virtù digestive, febbrifughe e ricostituenti.

Dose per litri **6**, in scatola con l' istruzione per l'uso e con sei etichette per le bottiglie, si spedirà **franca in tutto il Regno**, verso rimessa antecipata con **cartolina-vaglia di Lire 1,50.**

Verranno accettati per ogni località

Rappresentanti con buone referenze.

Gabinetto per esperimenti ed analisi. — Formole speciali, opuscoli ed istruzioni, suggerimenti pratici e campioni vengono sollecitamente spediti a richiesta. — Domandare l' istruzione del *Liquore Acetico* speciale, per fabbricare *Aceto identico* a quello di *puro vino*.

Indirizzare le corrispondenze e vaglia al Laboratorio Enochimico, via, Nizza, 33, Torino.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Osteria al Duilio

Condotta da

CANNELLOTTO ANTONIO

Via Grazzano casa Fabris N. 6

Bianco di Conegliano	Cent.	**80**	al litro
Nero di Albana	lire	**1.00**	»
Nero di Latisana	Cent.	**60**	»
Nero di Prepot	»	**80**	»
Barolo di Prepot	»	**50**	»
Aceto di Vino	»	**50**	»

Vino Stravecchio per ammalati e convalescenti Lire **1.00** *la bottiglia.*

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Caffè Malto Kneipp

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provvinciae città presso la ditta

Fratelli Dorta.

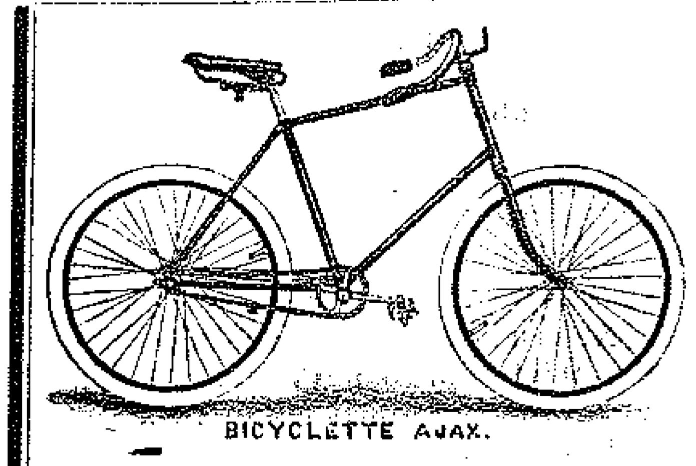
ULTIME NOVITÀ

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande assortimento OMBRELLI, OMBRELLINI seta di tutta novità da Lire 3 50, 4 00, 4.50, 5 00 fino a lire 25 00 nonchè di cotone da Lire 1 50, 2 a 3. — Si coprono ombrelli, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere.

BAULI e VALIGERIA di ogni forma e grandezza assumendo pure riparazioni. IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.



VERE BICICLETTE INGLESI

a gomme pneumatiche da **L.325** *a* **L. 550.**

Il poter procurarsi una vera e buona bicicletta inglese (chè queste appunto sono le migliori sotto ogni riguardo, non) riesce tanto facile, ora che molti rivenditori, non contenti di un modesto guadagno, fanno passare per merce inglese la nazionale, contraffacendo perfino la marca.

Prima di fare acquisto di biciclette, si consultino i cataloghi di quelle che tiene in deposito il sig.

GIUSEPPE MORASSI

UDINE - *Via del Monte, N. 1.* - UDINE

A garanzia degli acquirenti, e per mostrare che le biciclette sono veramente inglesi, si potranno rendere ostensibili le bollette di sdoganamento, o meglio, si faranno eseguire le spedizioni anche direttamente dalle singole fabbriche d' Inghilterra a domicilio stesso degli acquirenti.

Officina per riparazioni — Noleggio di biciclette

Perle SANDALO e TANNOLO MEDI

ed

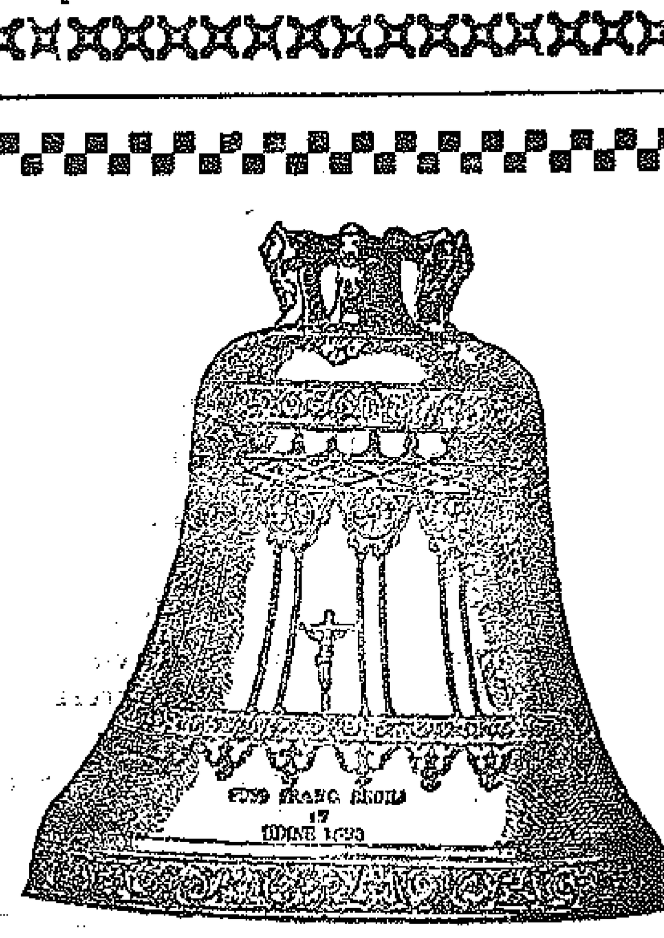
INIEZIONE di TANDOLO MEDI

i più sicuri e solleciti rimedi delle blenorragie, si acute, che croniche senza alcuna conseguenza dannosa.

(essenza sandalo citrino cg. 20, tannolo (tannato di fenile) cg. 5, per ogni perla)

Deposito e privativa: — Farmacia *L. MEDI-Ancona.*

Vendita presso A MANZONI e C., { *Milano*, Via S. Paolo, 11. *Roma* » di Pietra, 91.



Premiata

fonderia campane

DI

Francesco Broili

UDINE - GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica»

in Vienna.

Assume fusioni e rifusioni di campane d'ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
»	Litri chiari	» 97	» » 21.—
»	Bordolesi	» 75	» » 19.—
»	Renane	» 75	» » 22.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
»	Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l' una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l' una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l' una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco